

Stagione di prosa: al teatro Sociale fino a domenica il dramma di Ibsen, con la regia di Mauro Avogadro

# L'inquieta donna del mare

Tra i protagonisti spiccano Elisabetta Pozzi, Zanoletti e Piazza

di Antonio Sabatucci

Nel campionario di femmine inquiete del teatro di Ibsen, Ellide de «La donna del mare» è quella più inafferrabile. Certamente, la più contorta dal punto di vista psicologico. Al contrario di Nora Helmer («Casa di bambola»), che alla fine prende la valigia e se ne va di casa, Ellide sceglie di restare accanto al marito, che peraltro non ama. E dire che le premesse avrebbero fatto pensare a un esito opposto: per tutte le tre ore dello spettacolo dello Stabile di Torino, in scena al Teatro Sociale, Ellide non fa altro che ostentare un'attrazione irresistibile, misteriosa, verso l'ignoto, verso il mare (che non si vede ma si intuisce, oltre la muraglia di rocce grigio-azzurre della bella scenografia di Giacomo Andrico), risucchiata dal ri-

cordo di un marinaio al quale tempo prima si era promessa, impegnata a sognare un altrove lontano dalla serenità tiepida e soffocante del suo menage matrimoniale con il dottor Wangel, vedovo con due figlie.

In più, Elisabetta Pozzi, che interpreta il ruolo di Ellide con straordinaria adesione mentale, sottrae, con la complicità del regista Mauro Avogadro, le connotazioni mitologiche dell'eroina ibseniana, degradandola da creatura marina, da sirena sfuggente, come è stata letta in passato, a moglie nevrotica, turbata da spigolosi fantasmi interiori, che nel matrimonio vede aggravare i propri conflitti esistenziali.

E proprio in questo approccio moderno sta la chiave della sorprendente decisione finale di Ellide, quando, lasciata libera dal marito di decidere sul suo destino, rifiuta di

seguire il marinaio che, riaffiorato dal passato, era venuto a riprendersela. Non è viltà quella di Ellide, nè, come si potrebbe sospettare, una scelta di convenienza sociale: probabilmente, si tratta di una disincantata accettazione della realtà. La vita è una prigione dalla quale non si può evadere, sembra pensare Ellide, quasi fosse, in qualche modo, a conoscenza del fallimento della fuga di Nora («Casa di bambola», fra l'altro, è di dieci anni precedente). Ella resterà a galleggiare al riparo del fiordo, ad attendere la vecchiaia, mentre le figlie di Wangel cercheranno la salvezza in un matrimonio qualsiasi, pur di fuggire dall'acqua ferma dello stagno di carpe che circonda la casa.

La messa in scena di Avogadro è fortemente concentrata sulla costruzione (comunque efficace) del personaggio principale, con il risultato di la-

sciare un po' in balia di se stessi gli altri, che vanno ognuno per conto proprio, scadendo talvolta nella macchietta. Spiccano, tra tutti, il dottor Wan-

gel di Antonio Zanoletti, un po' dimesso e forse troppo giovane per impersonare credibilmente il marito anziano, e Graziano Piazza, bravo nel ruolo untuoso del professor Arnholm. Olga Rossi e Francesca Bracchino sono Hilde e Bolette, le figlie di Wangel, bambinacce petulantanti e (soprattutto la prima) un po' ciniche.

Il pubblico della prima ha salutato con moderato entusiasmo la compagnia, riservando applausi più calorosi alla protagonista, la bravissima Elisabetta Pozzi che con questa Ellide angosciata si confronta con le dive del passato e vince la scommessa.

Lo spettacolo replica fino a domenica.



Elisabetta Pozzi

## Annulata la replica di ieri sera: si recupera sabato

La recita di ieri sera de «La donna del mare» al teatro Sociale è stata annullata per il mancato arrivo dell'interprete principale, Elisabetta Pozzi, bloccata in autostrada a causa del maltempo. Per gli abbonati del turno B e gli spettatori che avevano acquistato in prevendita i biglietti per lo spettacolo di ieri sera, è stata fissata una replica supplementare sabato pomeriggio alle ore 15.30.

